

# REGIONE VENETO

## COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE - VE

### ATTIVITÀ IPPC 2.6

TRATTAMENTO DI SUPERFICIE DI METALLI O MATERIE PLASTICHE MEDIANTE PROCESSI  
ELETTROLITICI O CHIMICI QUALORA LE VASCHE DESTINATE AL TRATTAMENTO  
UTILIZZATE ABBIANO UN VOLUME SUPERIORE A 30 m<sup>3</sup>

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO PER IL  
TRATTAMENTO SUPERFICIALE DI METALLI MEDIANTE IMMERSIONE



### VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi del DM 272/2014

Ditta:

**SOCIETÀ BAT S.p.a.**

Via Henry Ford, 2

30020 Noventa di Piave (VE)

**BAT S.p.A.**

30020 - NOVENTA DI PIAVE (VE)

Via H. Ford, 4 - Tel. 0421 656721 Fax 0421 659007

Capitale Sociale € 5.051.000,00 i.v.

Codice Fiscale e Partita IVA 01808880270

G.C.I.A.A. VENEZIA N° 01808880270

Il tecnico incaricato:

**Ing. Elisa Paccagnan**

Vicolo San Zeno B, 2

31100 Treviso (TV)

C.F.: PCCLSE80B45L407G

P.IVA 0466570265

mail: [elisa.paccagnan@gmail.com](mailto:elisa.paccagnan@gmail.com)

cel. 345 2348330



*Elisa Paccagnan*

Treviso, lì 28/03/2018

RISERVATO

## INDICE

1	Premessa.....	3
2	Inquadramento normativo .....	3
3	Schema procedurale.....	3
4	Verifica delle presenza, utilizzo e rilascio di sostanze pericolose .....	6
5	Valutazione della reale possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee.....	8
5.1	Proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose .....	8
5.2	Caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito .....	9
5.2.1	Geomorfologia .....	9
5.2.2	Pedologia.....	11
5.2.3	Idrogeologia .....	12
5.3	Misure di gestione delle sostanze pericolose.....	16
5.4	Emergenze.....	17
5.4.1	Attrezzature e impianti d'emergenza.....	17
5.4.2	Attività da eseguire in caso di incendio .....	17
5.4.3	Sversamento di quantitativi importanti di sostanze chimiche nel deposito .....	18
6	Conclusioni.....	18

## INDICE TABELLE

Tabella 1 - Valori di soglia delle sostanze suddivise in classi di pericolo (DM 272/2014, All. 1) .....	5
Tabella 2 - Elenco delle sostanze pericolose usate o prodotte nell'installazione con indicazioni di pericolo indicate nell'Allegato 1 al DM 272/2014 .....	7
Tabella 3 – Informazioni sostanze pericolose .....	8

## INDICE FIGURE

Figura 1 – Procedimento di verifica della sussistenza della relazione di riferimento come da DM 272/2014 .....	4
Figura 2 – Estratto Carta Geomorfologica comune di Noventa di Piave .....	11
Figura 3 – Estratto carta litologica del Comune di Noventa di Piave.....	12
Figura 4 – Estratto Carta delle linee isopieze (misurazioni febbraio 1987) .....	14
Figura 5 – Estratto della Carta Idrogeologica del Comune di Noventa di Piave.....	16

RISERVATO

## 1 Premessa

La relazione di riferimento così come definita alla lettera v-bis del D.Lgs. 152/2006 è un documento in cui sono contenute le informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti.

La presente relazione tecnica è redatta secondo i criteri riportati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, DM 272 del 13/11/2014: "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

In particolare, viene seguita la procedura di cui all' art. 3, comma 2 del decreto, riportata in Allegato 1, per verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione all'autorità competente della relazione di riferimento.

## 2 Inquadramento normativo

Il D.Lgs. 46/2014, in vigore dall'11 aprile 2014, ha introdotto nella normativa italiana relativa all'AIA le nuove disposizioni sulla Relazione di Riferimento, riguardante la possibile contaminazione del suolo e delle acque sotterranee derivanti dall'utilizzo, produzione o scarico di sostanze pericolose.

Successivamente, nel Titolo III-bis della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Testo Unico Ambientale), all'art. 29-ter punto m), per i gestori di installazioni soggette ad AIA, è stato inserito l'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento (di seguito per brevità denominata "RR") sullo stato del suolo e delle acque sotterranee, nel caso in cui l'attività comporti la produzione, l'utilizzo o lo scarico di talune sostanze pericolose, in ottemperanza alle disposizioni contenute nella direttiva 2010/75/UE (IED).

L'elaborazione di una relazione di riferimento, quale strumento chiave della gestione della chiusura di un sito, viene introdotta e prevista in casi specifici. La relazione di riferimento deve fornire informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessa a determinate sostanze pericolose.

Dal 07.01.2015 vige il D.M. 272/2014 e s.m.i., riguardante la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento (di seguito, per semplicità tale verifica è denominata "screening RR") e la stessa RR.

Successivamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha emesso alcune linee di indirizzo e chiarimenti sull'argomento, con le circolari Prot. 0022295 GAB del 27.10.14 e 0012422/GAB del 17/06/2015.

## 3 Schema procedurale

Lo schema procedurale indicato nel D.M. 272/2014 è riportato nella seguente figura.

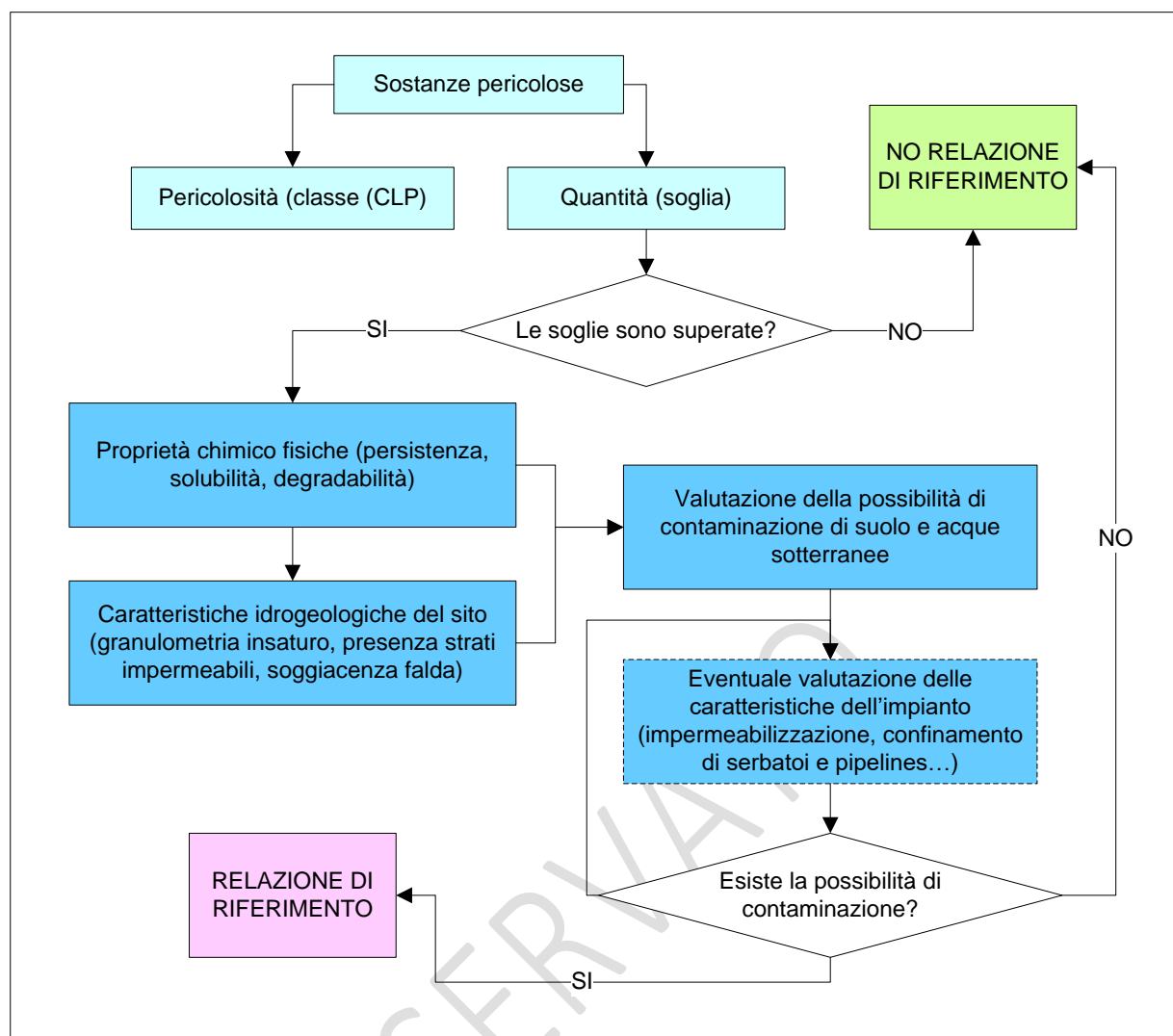


Figura 1 – Procedimento di verifica della sussistenza della relazione di riferimento come da DM 272/2014

Le fasi della procedura sono dunque le seguenti:

1. Verifica dell'uso, produzione o rilascio (compresi eventuali prodotti intermedi di degradazione pericolosi) di sostanze pericolose in base al Regolamento "CLP" – (Regolamento CE n. 1272/2008);
2. Determinazione, per ogni sostanza pericolosa, della massima quantità utilizzata, prodotta, rilasciata (o generata come prodotto intermedio di degradazione) alla massima capacità produttiva. A questa fase (prevista dal decreto) si è aggiunta l'attribuzione delle classi di pericolosità di cui alla fase successiva.
3. Confronto delle quantità (per classi di pericolosità) con la tabella indicante le soglie (DM 272/2014, All. 1), che qui si riporta.

Tabella 1 - Valori di soglia delle sostanze suddivise in classi di pericolo (DM 272/2014, All. 1)

Classe	Indicazione di pericolo Regolamento (CE) n. 1272/2008	Soglia espressa in kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno
1 – Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette)	H350, H350(I), H351, H340, H341	≥ 10
2 – Sostanze letali, sostanze pericolose per fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥ 100
3 – Sostanze tossiche per l'uomo	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥ 1000
4 – Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥ 10000

4. Nel caso di superamento delle soglie indicate in tabella: valutazione della possibilità che la/e sostanza/e che ha determinato o concorso a determinare il superamento delle soglie determini una contaminazione delle matrici ambientali del sito. Se al termine della valutazione emerge l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio (o generazione quale prodotto intermedio di degradazione) di una o più sostanze pericolose da parte dell'installazione, tali sostanze pericolose sono considerate "pertinenti" e il gestore è tenuto ad elaborare, con riferimento ad esse, la Relazione di Riferimento.

Si riporta di seguito quanto indicato nella circolare 0012422/GAB del 17/06/2015 (punto 12):

*Riguardo l'ambito della relazione di riferimento, considerati i dubbi avanzati in merito da diversi soggetti, si ribadisce che le "sostanze pericolose" oggetto degli obblighi correlati alla relazione di riferimento sono le sostanze e le miscele così definite ai sensi dell'articolo .5, comma 1, lettera v-octies, del D.Lgs. 1.52/06, e poi individuate quali "pertinenti" ai sensi dell'allegato 1, punto 1, del DM 272/2014. Tale definizione di "sostanze pericolose", del tutto in linea con quella comunitaria, fa esplicito riferimento al regolamento REACH, e in particolare all'articolo 2, punti "I" e 8 del regolamento (CE) n. 1272/2008, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele, e non è pertanto applicabile ai rifiuti.*

*Ove la relazione di riferimento sia dovuta, peraltro, resta l'opportunità di considerare la presenza dei rifiuti nella definizione dei "centri di pericolo" di cui al punto 10, dell'allegato 2, del DM 272/2014, e la facoltà del gestore di integrare la caratterizzazione anche considerando la possibile contaminazione che può essere determinata dalla presenza dei rifiuti.*

## 4 Verifica delle presenza, utilizzo e rilascio di sostanze pericolose

La verifica che concerne la fase 1 descritta al paragrafo precedente è stata effettuata considerando:

- materie prime presenti nello stabilimento;
- i bagni contenenti le sostanze pericolose;
- le acque reflue generate dall'impianto di pre-trattamento;
- la presenza di combustibili.

Ci si è avvalsi delle Schede tecniche di sicurezza delle sostanze per la classificazione delle sostanze secondo il Reg. (CE) n. 1272/2008 (CPL). Inoltre, è stato applicato il principio di cautela ovvero le quantità sono state considerate alla massima capacità produttiva dello stabilimento.

La tabella che segue riporta per ogni sostanza pericolosa presente nello stabilimento, le classi di pericolo attribuite ad essa (da scheda di sicurezza); per ogni sostanza sono state selezionate le voci corrispondenti alle classi di pericolo individuate in Tabella 1.

RISERVATO



Tabella 2 - Elenco delle sostanze pericolose usate o prodotte nell'installazione con indicazioni di pericolo indicate nell'Allegato 1 al DM 272/2014

CLASSE	Indicazione di pericolo	Tipologia/denominazione	Quantitativo (kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno)	Quantità	Soglia di cui al DM 272/2014 (kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno)	VERIFICA SUPERAMENTO
Classe 1	H350, H350(l), H351, H340, H341	-	-	-	> 10	Soglia NON SUPERATA
Classe 2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411, R54, R55, R56, R57	BONDERITE C-IC ST (KLEEN ETCH ST)	3.000	3.360	> 100	Soglia SUPERATA
		BAGNO DI DISSIDAZIONE CONTENENTE KLEEN ETCH ST	360			
Classe 3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	BONDERITE M-NT 400 R IM	4.000	4.252	>1000	Soglia SUPERATA
		BAGNO DI CONVERSIONE CONTENENTE BONDERITE M-NT 400 R IM e BONDERITE M-NT 400	252			
Classe4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	BONDERITE C-AK G 34 A (Ridoline G 34 A)	2.500	4.469	> 10000	Soglia NON SUPERATA
		BONDERITE C-AD 0506 IT (P3 TENSOPON 0506 IT)	400			
		CLORURO FERRICO SOLUZIONE (Soluzione 40%)	1.088			
		POLIELETTROLITA MEDIO ANIONICO EMULSIONE	109			
		BAGNO ALCALINO CONTENENTE BONDERITE C- AK G 34 E P3 TENSOPON 0506 IT	372			

Dall'esame dei dati a disposizione risulta che le sostanze pericolose presenti nello stabilimento determinano il superamento delle soglie delle classi 2 e 3 di pericolosità individuate dal DM 272/2014.

Si procede pertanto, per ogni sostanza individuata, a verificare la reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito di installazione.

## 5 Valutazione della reale possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee

La verifica di possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee si effettua tenendo conto delle proprietà delle sostanze pericolose individuate nel paragrafo precedente, delle caratteristiche geo-idrogeologiche del sito e delle misure di gestione adottate.

### 5.1 PROPRIETÀ CHIMICO-FISICHE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Le informazioni riportate in tabella si basano sulle schede di sicurezza e altre informazioni tecniche relative ai prodotti contenenti le sostanze pericolose individuate e le sostanze stesse.

Tabella 3 – Informazioni sostanze pericolose

SOSTANZE / MISCELE PERICOLOSE								
Sostanza / Miscela			Persistenza (si/no)	Biodegradabilità (si/no)	Solubilità		Volatilità	
n. progr.	Tipologia/ denominazione	Stato fisico			Valore (mg/l)	si/n o	Valore (kPa o mmHg)	si/no
1	BONDERITE C-AK G 34 A (Ridoline G 34 A)	Liquido	n.d.	Non contiene tensioattivi. Prodotto prevalentemente inorganico	Nessun dato disponibile	si	n.d.	-
2	BONDERITE C-AD 0506 IT (P3 TENSOPON 0506 IT)	Liquido	n.d.	Facilmente biodegradabile. 60% BOD28/COD o almeno 70% DOC	Nessun dato disponibile	si	n.d.	-
3	BONDERITE C-IC ST (KLEEN ETCH ST)	Liquido	n.d.	Prodotto inorganico	Nessun dato disponibile	si	n.d.	-
4	BONDERITE M-MT 400 R IM	Liquido	n.d.	Prodotto inorganico	Nessun dato disponibile	si	n.d.	-
5	CLORURO FERRICO SOLUZIONE (Soluzione 40%)	Liquido	n.d.	n.a.	Nessun dato disponibile	si	n.d.	no

6	POLIELETTROLI TA MEDIO ANIONICO EMULSIONE	Liquido	n.d.	Saggio di Sturm modificato/OECD TG 301B: L'ingrediente polimerico non è immediatamente biodegradabile. OECD TG 306/28 d: 13 %	Nessun dato disponibile	si	n.d.	-
7	BAGNO ALCALINO CONTENENTE BONDERITE C- AK G 34 E P3 TENSOPON 0506 IT	Liquido	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
8	BAGNO DI DISOSSIDAZION E CONTENENTE KLEEN ETCH ST	Liquido	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
9	BAGNO DI CONVERSIONE CONTENENTE BONDERITE M- NT 400 R IM e BONDERITE M- NT 400	Liquido	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

## 5.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE DEL SITO

Si riporta di seguito un estratto dello studio geologico-tecnico del Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di Noventa di Piave approvato Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 05/07/2011.

### 5.2.1 Geomorfologia

L'area in esame ricade all'interno del territorio comunale di Noventa di Piave. L'area è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con le quote maggiori lungo il dosso fluviale del Piave, degradanti verso est e verso sud nella piana alluvionale.

Le quote minime del territorio comunale si ritrovano lungo il margine orientale del territorio comunale comprese fra circa 2,5 m nell'angolo NE a -0,2 m s.l.m. in corrispondenza dell'angolo SE.

Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati dal sistema del F. Piave: il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso argillosi, alternati a livelli sabbioso-limosi. Alcuni sondaggi profondi indicano la presenza di ghiaie e sabbie ghiaiose nella parte settentrionale del territorio, a più di 15 m dalla superficie.

Le antiche forme del territorio sono scarsamente riconoscibili perché mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale.

Nella Carta Geomorfologica, le isoipse sono state raggruppate in classi con equidistanza pari a 0,5 m. L'andamento altimetrico del territorio comunale segnala una struttura naturale che affianca il corso del Piave: nella parte occidentale del territorio comunale le isoipse del microrilievo tendono a rimanere parallele

o convergere verso il corso del fiume. Solamente verso l'estremità orientale del territorio comunale le isoipse riprendono l'andamento WSW-ENE, la configurazione generale propria della bassa pianura veneta. La conseguente pendenza media è inferiore a 1‰.

Il risalto morfologico accentua la differenza con aree altimetricamente depresse, caratteristiche delle pianure fluviali dove le zone più distali dei corsi d'acqua diventano aree a drenaggio difficile, costituite da sedimenti fini, talora ricchi di sostanza organica, almeno nelle parti superficiali.

Le alluvioni del fiume Piave sono state rimaneggiate e incise anche dai corsi d'acqua minori quali i canali Bidoggia e Grassaga. Dall'analisi del microrilievo della parte più orientale del territorio, si nota una debole incisione con direzione circa NW-SE che potrebbero collegarsi con il corso dei canali Bidoggia e Grassaga oppure ad antichi rami del Piave.

In questa parte del territorio si evidenziano le aree topograficamente più depresse: nell'area centro settentrionale, collegate ad aree depresse presenti a nord in comune di Salgareda; nell'area centro meridionale ma soprattutto in una vasta parte sud-orientale, nei pressi del confine con San Donà.

La figura che segue rappresenta un estratto della Carta Geomorfologica del Comune di Noventa di Piave in corrispondenza dell'area dove è collocato l'intervento: l'altitudine è ricompresa tra 2,5 -3 m s.l.m.

L'area non è interessata da forme fluviali e fluvioglaciali dovute al dilavamento.

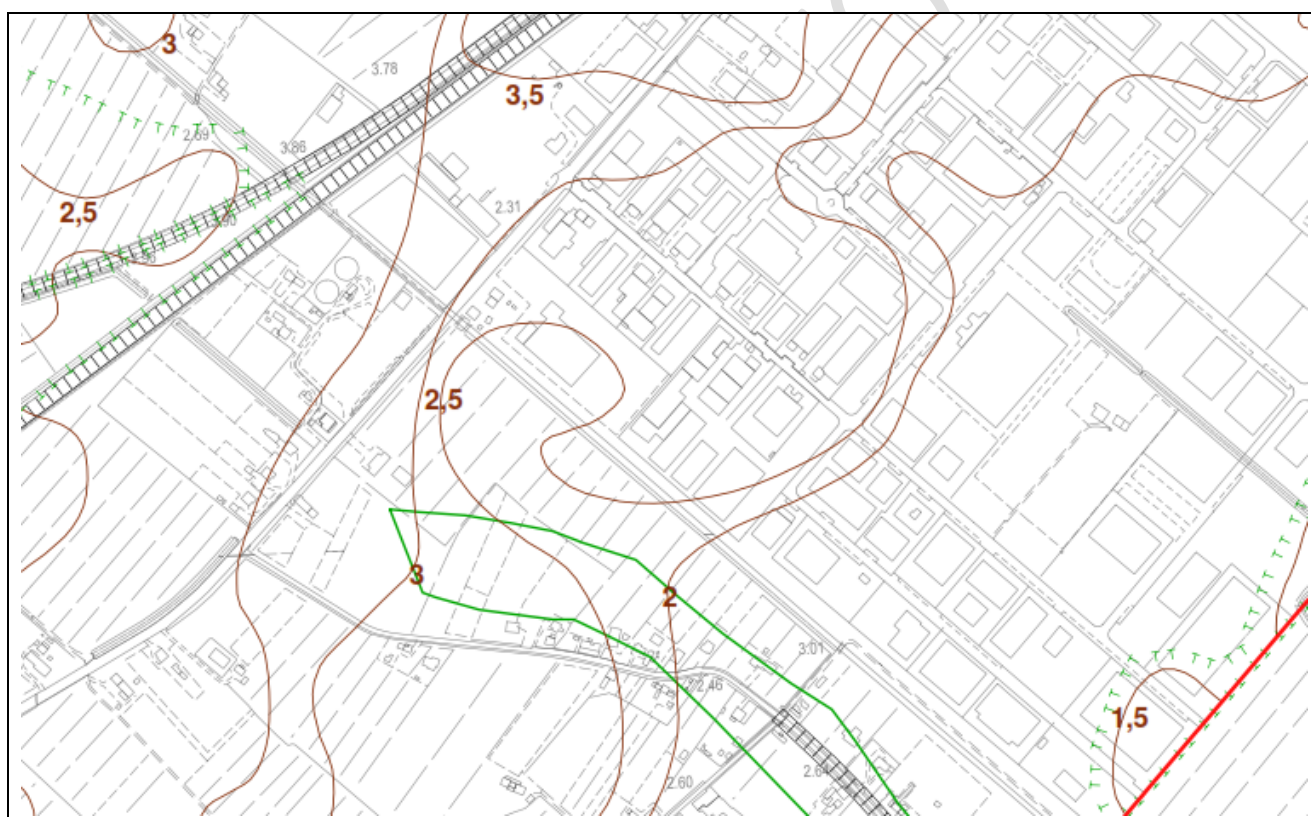




Figura 2 – Estratto Carta Geomorfologica comune di Noventa di Piave

### 5.2.2 Pedologia

Secondo la Carta litologica allegata al PAT, il sito si pone su materiale disciolto di alveo fluviale recenti stabilizzati dalla vegetazione, costituiti da sedimenti limoso-argillosi prevalenti, di piana distale e aree d'intradosso, sono affiancati o alternati da corpi canalizzati sabbiosi e sabbioso-limosi.

La relazione geologica realizzata in occasione della realizzazione della platea esterna allo stabilimento oggetto di autorizzazione contiene la stratigrafia di dettaglio realizzata in due punti.

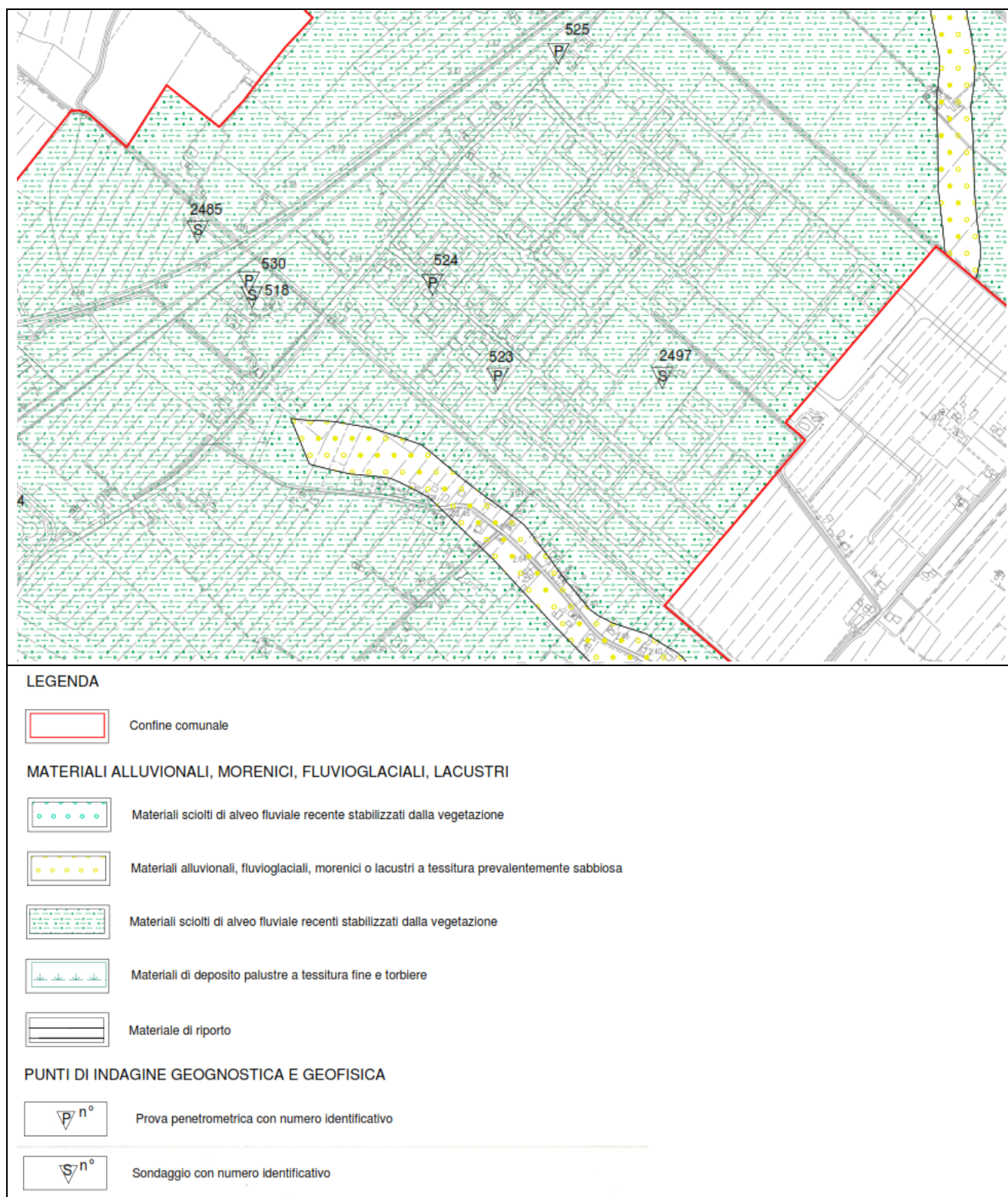


Figura 3 – Estratto carta litologica del Comune di Noventa di Piave

### 5.2.3 Idrogeologia

I depositi quaternari che caratterizzano la pianura Veneto-Friulana sono il risultato dell'unione e/o sovrapposizione di importanti megafan che si sono sviluppati in corrispondenza dello sbocco in pianura dei principali fiumi che scendono dalle Alpi. Durante l'alternanza di periodi di trasgressione e regressione marina, nella bassa pianura, tali depositi continentali sono sovrapposti o in continuità laterale a depositi di origine lagunare e marina.



Tale complessità stratigrafica si riflette sulla situazione idrogeologica, condizionando la forma degli acquiferi e i loro reciproci rapporti.

La grande disuniformità della struttura stratigrafica e idrogeologica si riflette su un'esigua estensione orizzontale dei livelli acquiferi sabbiosi, caratterizzati da una scarsissima continuità sia verticale che laterale e un'estensione laterale limitatamente "locale".

L'alternanza di litotipi prevalentemente argilloso-limosi a bassa o bassissima permeabilità e di litotipi sabbiosi e sabbioso-limosi a permeabilità media presenta una prevalenza in percentuale dei termini più coesivi rispetto a quelli sciolti. Intercalati a questi litotipi si rilevano orizzonti torbosi, soprattutto nei terreni più superficiali.

Gli spessori di materiali argilloso-limosi riducono drasticamente la permeabilità verticale; le intercalazioni sabbioso-limose sono sede di una circolazione d'acqua modesta mentre i livelli sabbiosi ospitano falde idriche in pressione caratterizzate da bassa potenzialità e una veloce perdita di carico se sfruttate.

Numerosi studi compiuti nella Provincia di Venezia, rilevano che nel sottosuolo oltre 10 m di profondità, sono presenti circa 10 acquiferi, rappresentativi dei livelli più permeabili, di cui i primi 8 sono presenti nella coltre sedimentaria quaternaria, mentre i rimanenti appartengono a coperture sedimentarie terziarie.

Sulla Carta Idrogeologica per il PAT sono segnalati i pozzi freatici a uso domestico, irriguo, zootecnico; i pozzi con falda saliente e quelli artesiani.

Il livello della falda freatica è condizionato da molteplici fattori: le precipitazioni, il livello idrometrico del F. Piave (per la parte occidentale del territorio), l'andamento della morfologia, la gestione delle acque superficiali effettuata dal consorzio di bonifica che deve coniugare la sicurezza idraulica del territorio con le esigenze irrigue delle varie colture presenti.

Si riporta di seguito, l'andamento delle curve freatiche estrapolate da una serie di misure compiute nel febbraio 1987 e riportate nella relazione geologica allegata al PRG.

RISERVATO

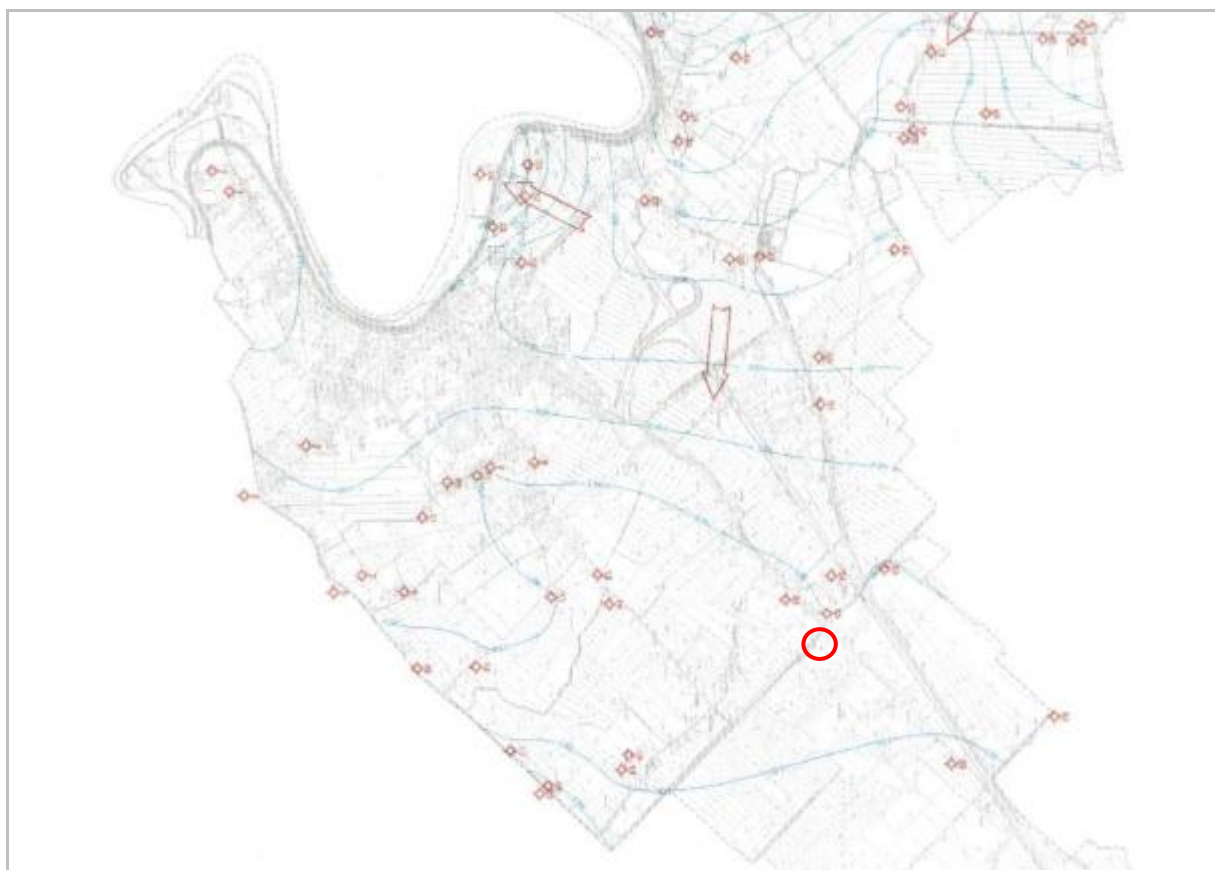


Figura 4 – Estratto Carta delle linee isopieze (misurazioni febbraio 1987)

La soggiacenza della falda è minima e compresa fra 0 e -2 m dal piano campagna in quasi tutto il territorio comunale. Solo in corrispondenza delle aree prossime al corso del Piave, sul dosso fluviale, raggiungono profondità maggiori con valori massimi pari a -5,0 m dal p.c.

Le dispersioni del Piave a monte del territorio comunale alimentano la falda; un'asse disperdente è presente a est del Piave e non coincide con l'alveo attuale del fiume ma sembra influenzato più dalla morfologia del dosso fluviale.

La direzione di deflusso della falda è WNW-ESE con un gradiente differenziato: 3-4‰ a ridosso dell'alveo del Piave; 1,5‰ nella porzione occidentale del territorio che risente ancora delle interferenze fra le precipitazioni e i livelli idrometrici del fiume; inferiore a 1‰ o quasi nullo nella porzione orientale, in accordo con la litologia prevalente limoso-argillosa dei terreni ivi presenti.

Infine si riporta un estratto della carta Idrogeologica in cui si evidenziano le linee isofreatiche contrassegnate dalla quota assoluta (linea morbida maggio 1999), i pozzi presenti (con falda saliente, con falda artesiane e freatici) e l'indicazione delle aree con profondità compresa tra 0-2 m dal p.c. e 2-5 m dal p.c..



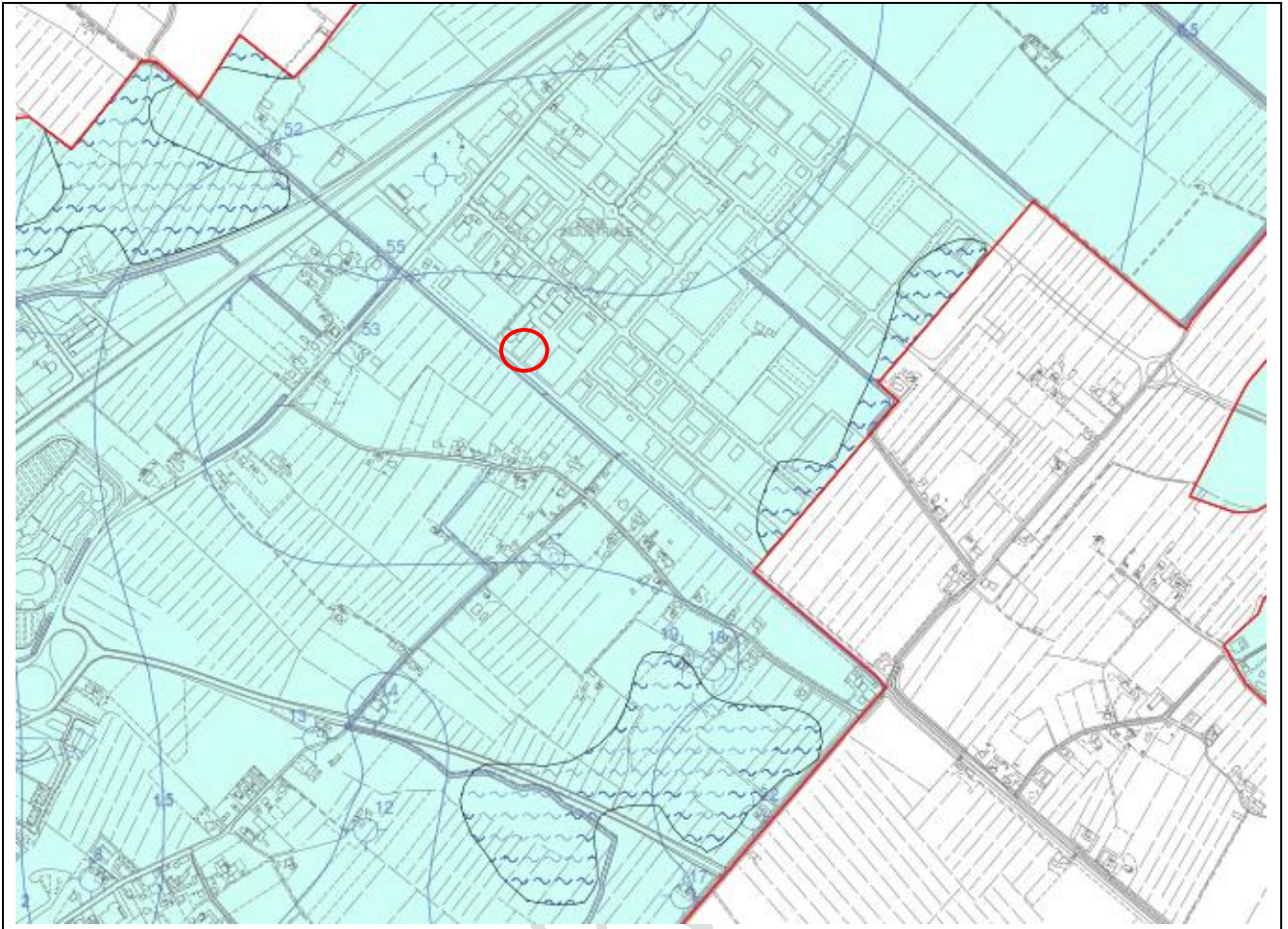




Figura 5 – Estratto della Carta Idrogeologica del Comune di Noventa di Piave

### 5.3 MISURE DI GESTIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Per l'analisi delle misure di gestione per la riduzione/eliminazione dei rischi di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, la realtà aziendale presa in esame è lo stato di progetto presentato in occasione del rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale del nuovo stabilimento.

Nelle aree dello stabilimento dedicate al deposito delle sostanze pericolose sono previste adeguate strutture di contenimento, pavimentazioni impermeabilizzate e adeguata rete di captazione delle acque meteoriche.

Le modalità di utilizzo in sicurezza di prodotti chimici e sostanze pericolose e le modalità di introduzione di nuovi prodotti presso lo stabilimento saranno fornite in specifiche procedure e istruzioni operative, con riferimento al Regolamento europeo n.1907 del 2006 e s.m.i. (REACH) e al Regolamento europeo n. 1272 del 2008 (CLP).

La planimetria delle aree di stoccaggio è riportata nell'elaborato grafico BAT\_AIA\_ALL\_B22 allegato.

Le materie prime impiegate durante la fase di pretrattamento che determinano il superamento delle classi di pericolosità riportate in Tabella 2, sarà approvvigionata in forma liquida in contenitori in plastica dotati di adeguate protezione contro gli urti e posizionati in adeguato bacino di contenimento ricoperto di materiale impermeabile, di volume uguale alla capacità di almeno una vasca di pretrattamento ( $15.000 > 12.000 \text{ m}^3$ ); la

movimentazione del prodotto avverrà ricollocando un nuovo contenitore all'esaurimento del prodotto contenuto all'interno. Gli stoccaggi e le operazioni saranno svolti in area pavimentata e da personale specializzato della ditta che rifornisce i prodotti.

Le vasche di pretrattamento contenenti i bagni di pretrattamento sono realizzate in acciaio e rivestite in materiale plastico. Tutto l'impianto di pretrattamento poggia nella vasca di contenimento dimensionata per contenere il volume di almeno una vasca. Il caricamento di acqua e materia prima avviene automaticamente per mezzo di pompe che richiamano i prodotti e l'acqua di rete secondo quantità stabilite. Lo svuotamento delle vasche (troppo pieno) avviene anch'esso in automatico per mezzo di pompe che inviano i bagni nei serbatoi di stoccaggio.

Qualora dovessero verificarsi spandimenti rilevanti a causa di rotture e guasto del sistema, per la raccolta in sicurezza delle sostanze fuoriuscite sarà interpellata apposita ditta specializzata.

I serbatoi di stoccaggio dei bagni da inviare a depurazione sono collocati all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo con volume interno di 28,8 m<sup>3</sup>. Anche in questo caso, dovessero verificarsi spandimenti dovuti a rotture o malfunzionamento dell'impianto, sarà interpellata apposita ditta specializzata per la raccolta e smaltimento delle sostanze.

I serbatoi e i bacini di contenimento saranno soggetti a verifica di integrità e di efficienza come da indicazioni di manutenzione e controllo forniti dalle ditte installatrici.

## 5.4 EMERGENZE

La gestione delle emergenze sarà oggetto di specifica procedura operativa.

La procedura prevede la descrizione delle modalità operative relative alle possibili situazioni di emergenza ambientale, alle misure gestionali, impiantistiche, preventive e mitigative da adottare.

Le attività, prodotti o servizi dell'impianto che possono causare degli impatti ambientali o sulla salute dei lavoratori in caso di incidenti, imprevisti o casuali, sono riconducibili quindi a:

- incendi di modeste proporzioni;
- sversamento di quantitativi importanti di sostanze chimiche;
- guasti ai sistemi di erogazione di energia elettrica e gas.

### 5.4.1 Attrezzature e impianti d'emergenza

Le attrezzature manuali di intervento sono costituite da estintori di vario tipo e da manichette antincendio. Tali attrezzature saranno individuate negli schemi di posizionamento previsti per legge e saranno censite nel "Piano di evacuazione e di emergenza", mentre le attrezzature da utilizzare per fronteggiare gli altri rischi saranno individuate e censite dal Responsabile dell'Emergenza, che le mette a disposizione al bisogno.

### 5.4.2 Attività da eseguire in caso di incendio

In questo caso le attività sono di completa competenza e responsabilità della Società. Il Responsabile dell'Emergenza deve:

- ordinare l'immediata sospensione delle attività lavorative nella zona in cui si sviluppa l'incendio e, se il pericolo di propagazione è reale, a tutto lo stabilimento;
- ordinare lo spegnimento, se possibile, dei macchinari e l'abbandono delle postazioni di lavoro;
- attivare i servizi d'emergenza (squadra antincendio interna);

- chiamare la centrale dei VVF nel caso in cui l'incendio non possa essere domato dalla squadra antincendio interna e far sgombrare i passaggi dai propri automezzi per agevolare le manovre dei VVF.

Il Responsabile dell'Emergenza deve organizzare almeno una volta all'anno una prova di evacuazione in caso d'incendio.

#### 5.4.3 Sversamento di quantitativi importanti di sostanze chimiche nel deposito

Nel caso si verifichi uno sversamento importante di sostanze chimiche (stoccate in azienda) che porta al riempimento parziale della vasca di contenimento presente, il Responsabile dell'Emergenza deve dare le disposizioni seguenti per l'intervento:

- allontanare il personale non addetto;
- individuare il prodotto sversato, leggere attentamente la scheda di sicurezza e seguire quanto descritto;
- nel caso in cui la sostanza sia facilmente infiammabile, allertare la squadra antincendio per intervenire con idrante ed estintori, dopo aver dotato gli addetti di maschere per la protezione da inalazione di vapori tossico-nocivi;
- chiamare l'azienda abilitata al trasporto di rifiuti pericolosi;
- far approntare il materiale adsorbente adatto per l'impregnazione delle sostanze chimiche sversate e i contenitori per il trasporto e procedere all'operazione di assorbimento;
- eseguire la pulizia della vasca secondo le indicazioni dei fabbricanti della sostanza chimica per una completa neutralizzazione e pulizia del pavimento;
- far raccogliere il materiale inquinato nei contenitori e consegnarlo alla ditta incaricata dello smaltimento;
- verificare se la vasca di contenimento ha subito danni (in questo caso procedere immediatamente alla analisi del terreno sottostante per prevenire l'eventuale inquinamento);
- nel caso in cui l'intervento richiedesse un tempo superiore alla giornata il Responsabile dell'Emergenza deve dare ordine di vietare l'accesso a chiunque e sigillare i contenitori in modo da evitare il propagarsi di vapori nell'aria; i metodi per la sigillatura dovranno essere concordati con i produttori della sostanza chimica (per evitare di creare possibili reazioni indesiderate nei contenitori, con conseguenti scoppi o autocombustione);
- il Responsabile dell'Emergenza deve assicurarsi della presenza a magazzino degli eventuali passivanti consigliati dai produttori dei prodotti chimici e del materiale adsorbente in quantità adeguata ad intervenire per i casi minori ed assicurarsi della immediata disponibilità presso il produttore;
- il Responsabile dell'Emergenza deve organizzare con cadenza semestrale la prova di evacuazione e annualmente la prova ambientale;
- per quanto riguarda le procedure di emergenza per lo spandimento di sostanze chimiche all'interno delle aree esterne, è prevista la predisposizione di specifiche istruzioni operative per lo spandimento sostanze inquinanti e la gestione prodotti chimici prima dell'entrata in esercizio dello stabilimento.

## 6 Conclusioni

Il presente elaborato è stato predisposto per effettuare la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ("screening RR"), ai sensi del D.M. 272/2014, per il nuovo stabilimento (o "Installazione" secondo la nuova definizione contenuta nel D.lgs. 152/06 attualmente vigente) di Noventa di Piave, della ditta BAT S.p.a, sito in via Volta 32.

La realtà aziendale presa in esame è lo stato di progetto relativo alla richiesta di rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale del nuovo stabilimento di BAT S.p.a. sito nel Comune di Noventa di Piave.

La valutazione, eseguita secondo lo schema procedurale di cui al DM citato, ha permesso di individuare n. 6 sostanze associabili alle classi di pericolosità stabilite e conseguentemente n. 3 bagni che le contengono. Le quantità delle stesse sostanze superano, inoltre, le soglie indicate.

È stata pertanto eseguita la valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione per ciascuna delle sostanze che concorrono a determinare il superamento delle soglie, tenendo conto delle proprietà delle sostanze pericolose, delle caratteristiche geo-idrogeologiche del sito e delle misure di gestione adottate.

Per le aree dello stabilimento dedicate al deposito delle sostanze pericolose è prevista in fase di progettazione l'adozione di adeguate strutture di contenimento e in fase operativa l'applicazione di idonee procedure di gestione e controllo delle sostanze pericolose.

Le sostanze pericolose individuate saranno approvvigionate, stoccate e utilizzate secondo modalità che ragionevolmente non permettono, neppure in caso di incidente, la contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Sulla base della valutazione eseguita è possibile affermare che risulta ragionevolmente esclusa la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa all'utilizzo di tali sostanze. Pertanto con riferimento allo schema procedurale indicato nel D.M. 272/2014, non sussistono i presupposti per la presentazione della "Relazione di Riferimento".

Il tecnico incaricato:

Ing. Elisa Paccagnan